

La scorta

(tratto da Passeggeri Notturmi, Gianrico Carofiglio)

Di questi tempi, nel nostro Paese, la politica non gode di grande popolarità, e purtroppo per molte buone ragioni. Il problema piú serio non è costituito dai corrotti, dai ladri, dai fiancheggiatori dei mafiosi, dai delinquenti, insomma. A
5 differenza di quello che si pensa, essi sono una minoranza. Certo, una minoranza pericolosa, ma della quale si occupano, spesso con successo, magistrati, carabinieri e poliziotti.

Il problema piú serio è che molti tra coloro che alla politica si dedicano professionalmente, e magari anche onestamente, paiono non rendersi davvero
10 conto delle ragioni di questo discredito.

Qualche settimana fa ero a cena in un ristorante del centro di Roma. A un tavolo vicino al mio, con una signora, c'era un noto politico che in passato ha avuto incarichi di governo. Non è mai stato inquisito, mai nemmeno sospettato di comportamenti illeciti. Ha una reputazione, credo meritata, di persona per bene.

Ci conosciamo e cosí ci siamo salutati, abbiamo cenato ognuno con la propria compagnia e siamo usciti dal ristorante quasi contemporaneamente. Lui, con la sua amica, si è diretto verso una macchina munita di lampeggiante, dalla quale è sceso un giovanotto atletico che ha aperto gli sportelli posteriori. I due sono entrati, l'auto è partita con il lampeggiante acceso, ha imboccato una corsia preferenziale ed è scomparsa nella tiepida notte romana.
15
20

La scena non era nuova, ma mi ha lo stesso colpito. Non mi risultava, infatti, che il personaggio in questione fosse esposto a qualsiasi tipo di rischio personale e dunque fosse bisognoso di scorta. In piú occasioni l'avevo incontrato da solo, o insieme ad amici, ma senza poliziotti o carabinieri a occuparsi della sua sicurezza.
25 Mi sono detto che gli avrei chiesto spiegazioni, quando lo avessi incontrato di nuovo, cosa che è accaduta qualche giorno dopo.

- Ho visto che hai una scorta, - ho detto, in modo piuttosto neutro.

- Sí, mi è rimasta dai tempi del governo, - ha risposto lui, con tono piuttosto evasivo.

30 - Ma perché? Hai problemi di sicurezza? Hai avuto minacce?

- No, per fortuna no.

- E allora perché?

- Me la dànno, non posso rifiutarla ...

Non puoi rifiutarla? Come sarebbe a dire, non puoi rifiutarla? Certo che puoi,
35 basta dirlo. È molto semplice, volendo. Basta scrivere due righe al prefetto spiegando che non corri alcun rischio, che la scorta e la macchina sono solo un privilegio ingiustificato e che, essendo un politico serio e un cittadino consapevole, chiedi che la relativa assegnazione venga subito revocata. Come hanno fatto altri
- non molti, a dire il vero - prima di te.

40 Non ho detto cosí, anche se l'ho pensato intensamente, quasi rumorosamente. In ogni caso, la conversazione è diventata un po' imbarazzante e in breve ci siamo salutati.

Andandomene, riflettevo. Questo signore non è un mascalzone. Non nell'accezione tradizionale del termine, perlomeno. Con ogni probabilità è
45 inconsapevole della sua condizione di ingiusto privilegio. Vive in una bolla di autoreferenzialità ed è dunque incapace di vedere sé stesso dal di fuori, in prospettiva; è incapace di cogliere i grotteschi rituali del potere di cui è partecipe; è incapace di capire come la sua inconsapevolezza, e quella di tanti come lui, stia letteralmente uccidendo - piú ancora del malaffare e della corruzione - la speranza
50 di una politica in cui i cittadini possano riconoscersi.

Ho pensato che forse tornerebbe utile a chi si occupa di politica, e piú in generale ai detentori del potere in tutte le sue forme, prendere nota di quello che Marcel Proust diceva parlando del potere della letteratura.

«Il vero viaggio di scoperta non è cercare posti nuovi ma avere *occhi nuovi*».
55 Con cui guardare prima di tutto sé stessi.